

Occhio ai giovani



Giorgia Russo: per i giovani come è difficile fare politica ed essere cittadini in un mondo senza regole e pudore
A pagina 5

ilSUD

MEZZOGIORNO D'ITALIA

E-mail = redazione.ilsud@tiscali.it



Edmondo Iannicelli, Presidente di "Salernitani nel Mondo", invita ad inviare notizie e testimonianze sull'emigrazione salernitana a:
C. P. n° 206 Salerno Centro - Salerno; fax 0828 724203; e-mail: presidenza@salernitaninelmondo.it

Organo dell'Associazione "il Sud" - Presidente ALFREDO BOCCIA - Registrato al Tribunale di Salerno al n. 844 dal 14/10/1991 - Direttore responsabile NICOLA NIGRO
 Redazione: via S. D'Acquisto, 62 - 84047 Capaccio S. - Paestum (Sa) - Tel. 0828724579 - fax 0828724203 - Stampa ArtiGraficheBocciaSpa-Salerno
 Spediz. abb. art. 2, comma 20 legge 23/12/96 n. 662 - Filiale di Salerno - Anno XVI n. V - Sabato 7 Novembre 2009 - Una copia arr. costa EURO 1,00

L'editoriale

di Alfredo Boccia

Il silenzio dei dominatori

Non si trova traccia dei problemi reali della gente negli atti come nei discorsi di quanti amministrano il territorio. Inutile pensare ad una svista o a superficialità dettata da situazioni contingenti.



Anche su problematiche irrinunciabili, quali il diritto all'assistenza sanitaria, si registrano sporadici interventi legati prioritariamente alla necessità o meno di conservare sul territorio il nosocomio che interessa. Nessuno, invece, fa cenno alla carenza di mezzi e tecnologie, o al rifiuto di taluni medici di famiglia di somministrare il vaccino anti influenza oppure di raggiungere gli assistiti, anche quelli all'anagrafe più anziani, nei luoghi di residenza.

Storie che creano disagi ai cittadini e che passano sotto silenzio, nella logica del non disturbare il guidatore. Eppure, già da diverse settimane, i giochi della politica inducono molti tra gli eletti nelle istituzioni locali a proporsi quali candidati al Consiglio regionale. Sono i più quegli stessi a cui è stato impossibile far comprendere come la precarietà occupazionale non consenta la nascita di nuove vite o nuclei familiari, sono quelle medesime persone che hanno fatto orecchie da mercante, allorché è stata loro rappresentata la necessità di interventi di manutenzione in plessi scolastici o lungo arterie dal manto stradale dissestato.

Il cambio al vertice dell'amministrazione provinciale ed alla guida di diversi comuni, fino ad ora non ha offerto risultati degni di nota, se non sul versante del contenimento delle spese. Occorre, in tempi im-

mediati, una presa di coscienza da parte degli amministratori, in merito alle istanze rappresentate dalle comunità. Non servono altre parole. Soprattutto a sud di Salerno, dove la distanza dai centri decisionali rappresenta un ulteriore ostacolo allo sviluppo territoriale. La stessa azione del Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano non appare adeguata alla complessità di un territorio che si estende dalla Piana del Sele al Golfo di Policastro, attraversando la Valle del Calore fino al Vallo di Diano. Difficile guardare con ottimismo ad un futuro i cui lineamenti appaiono affidati, a dire degli stessi amministratori, all'utilizzo degli ultimi fondi dell'Unione europea, oppure alle politiche che il Governo in carica ha annunciato di voler mettere in campo. Restano visibili sul territorio gli effetti deleteri di investimenti del passato contraddistinti da interessi localistici o di parte, al cospetto di una popolazione che reclama il diritto ad esistere, conscia dei propri doveri. Ma il mancato ricambio della classe dirigente non pare fornire segnali incoraggianti, soprattutto a chi vuole impegnarsi.

Non c'è giustizia nemmeno per i Carabinieri! Verso la prescrizione il processo per gli "insulti" del Preside



Da sinistra in alto: il Ministro Ignazio La Russa, il Procuratore Franco Roberti, il Generale Leonardo Gallitelli, il Generale Franco Motola ed il Colonnello Gregorio De Marco

Lettera di Ermanno Corsi al neo Prefetto Marchione Servizio a pagina 5



Delegazione di giuristi, guidata da Incutti, in Tunisia
A pagina 9

Il Giudice Russo: la conflittualità tra giustizia e politica non è solo italiana
A pagina 13

Pietro Amendola
Il 26 ottobre del 1918 nasceva a Roma Pietro Amendola, figlio del martire del Fascismo, Giovanni. Pietro Amendola ci ha lasciati anzitempo due anni fa. Noi lo ricordiamo sempre con affetto per il grande esempio che diede alla nostra generazione.



Capaccio Scalo ex sede Asilo nido, Don Donato non molla
A pagina 7



Memorial Franco Orto, grande successo di pubblico
A pagina 14

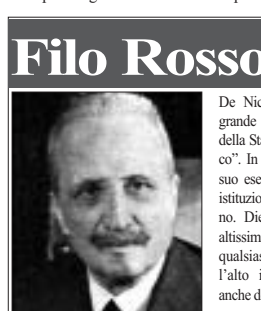



Il Caso di Nicola Nigro
La classe dirigente ed il mancato Sviluppo del Sud
L'on. Pittella ed il prof. Galasso parlano della Banca del Sud e delle infrastrutture

più volte, dalle colonne di questo giornale, abbiamo affrontato le problematiche del Mezzogiorno ed abbiamo, con forza, evidenziato che la crisi dello sviluppo economico ed occupazionale non va superata con "invenzioni" stratosferiche, ma puntando sulle cose semplici.

Innanzitutto, va ripristinata la parteci-

zione dei cittadini alle scelte e alla valorizzazione delle risorse del territorio. Non è possibile che ci siano Comuni ricchi di risorse ambientali e culturali e poi sprovvisti, o quasi, di infrastrutture. Esempi di negatività in merito se ne possono fare tanti: le navi dei veleni in Calabria, affondate lungo le coste, le colate di cemento in collina e sulla costa, etc. Coloro che dovevano controllare ed i rappresentanti istituzionali, soprattutto quelli locali, dove erano? Ci sono realtà locali ricche di Beni culturali, appetibili a milioni di persone, ad esempio Paestum



(patrimonio dell'Unesco), che non sono dotate di una stazione ferroviaria degna di questo nome. Non parliamo poi della viabilità, della rete di trasporto urbano, della inesistenza di infrastrutture godibili da parte di turisti e visitatori.

Segue a pagina 10

Filo Rosso

Il Presidente De Nicola
di Tommaso Biamonte



De Nicola, oltre ad essere un grande giurista, aveva il senso dello Stato "liberale e democratico". In questo senso indirizzò il suo esempio rispettoso verso le istituzioni che gli italiani si davano. Diede l'esempio della sua altissima moralità rinunciando a qualsiasi onorario dovuto per l'alto incarico conferitogli, e anche dopo la sua nomina a Capo dello Stato rifiutò qualsiasi compenso.

Da Capo dello Stato accettò solo i Corazzieri.

Fu, forse, e senza forse, l'unico cedimento a quanto dovuto al Presidente della Repubblica. Non abitò al Quirinale, ma al più modesto Palazzo Grazioli. Da Deputato della Sinistra liberale, in



Segue a pagina 11

Non sono bastati 5 anni al Giudice di Pace di Capaccio per amministrare la Giustizia e togliere il "fango" gettato addosso ai Carabinieri, oltraggiati e offesi da un Preside

L'Etica, in questo, può riguardare anche la giustizia?

Che ne pensano i ministri Gelmini, Brunetta, Alfano, La Russa ed anche il Procuratore Roberti, sulla disavventura dei Carabinieri di Capaccio?

Senza nessun dubbio l'etica riguarda anche la giustizia, anzi ancor di più, se si pensa che essa incide direttamente sulla persona. Che cosa è l'etica, se non un insieme di norme che riguardano la condotta di una persona o gruppo di persone (professionisti), quali giudici, avvocati, giornalisti, commercialisti, me-dici, etc.?

Alla luce di quanto sopra, il caso descritto accanto dal collega Boccia dimostra che il nostro Paese è tutto ed il contrario di tutto, ed a farla franca sono sempre i furbi o coloro che violano la legge.

Si è sempre detto che la Giustizia e la Scuola sono i pilastri di una società, ma un fatto così grave che cosa può rappresentare se non l'immoralità totale nell'applicazione delle regole? Gli studenti e gli insegnanti, che di fronte a tante grida si sono affacciati alla finestra o al balcone della scuola ed hanno visto il loro Preside che "apostrofa" i Carabinieri, con tanto di divisa e macchina, nell'esercizio delle loro funzioni, cosa hanno pensato o imparato? Si dice che di questa ed altre vicende - aggressione alla figlia dell'ex Sindaco Sica, per una concessione edilizia della scuola non data dal padre (in merito lo stesso ha esposto querela) - sia stato informato anche il Dirigente regionale Bottino; ma nulla è cambiato, si dice che sono aumentate solo le querele nei confronti del Dirigente.

Insomma, fa riflettere l'operato del Giudice di Pace di Capaccio che dal 2004 al 2009 non solo non è stato tempestivo su una denuncia dei Carabinieri relativamente ad un fatto così grave, ma, per l'assenza del cancelliere, ha addirittura rinviato di dieci mesi l'udienza. Allo stato attuale questo ritardo accumulato comporta, forse, la prescrizione e l'applicazione dell'indulto (2007). E' davvero questo il modo di fare giustizia? Se non si fa giustizia nemmeno con i Carabinieri, che speranza può avere un cittadino comune? Ed ecco che subentra uno stato di sfiducia generale verso le istituzioni, visto che, da quanto viene detto da qualcuno, di questi fatti ne siano stati informati anche i ministri Gelmini e Brunetta, è vero? Ma come si può far finta di niente di fronte ad un Preside che chiude gli studenti in una stanza, aggredisce i Carabinieri ed una ragazzina in classe, di fronte a tutti gli alunni, fino a farla piangere? Ci sono denunce e già cause perse davanti al giudice, con conseguenti spese per lo Stato, ma nessuno dice niente, a cominciare dal Dirigente regionale Bottino, perché queste spese a carico dei cittadini per errori di lesa maestà di un Preside?

Ieri il Giudice di Pace era Corrente, oggi Lombardo, che dovrebbe decidere (20 novembre prossimo) per evitare eventuali prescrizioni, ma tutto ciò perché? Adesso che succederà davvero? L'Ufficio del Giudice di Pace, che dopo aver rinviato l'udienza a dieci mesi prima, per assenza del cancelliere, adesso, per la mancata notifica alla difesa, ci sarà un altro rinvio perché il caso merita un approfondimento o per assente dell'imputato? Ma è davvero così che funziona la giustizia, ministro Alfano? Che esempio si dà a studenti, cittadini, insegnanti, etc.? Le Istituzioni, a partire anche dal Procuratore della Repubblica di Salerno, Roberti (insediato da poco), dal Csm, dal ministro Alfano, dai ministri Gelmini, Brunetta, La Russa, non è il caso di verificare il perché di questi ripetuti ritardi? La sensazione esterna è che anche il Comando Generale dei Carabinieri non sia stato informato adeguatamente dei fatti e che i due militari combattano da soli un mondo di ingiustizia, eppure, hanno subito dei torti nell'esercizio del loro servizio. Il Ministro Ignazio La Russa non può non intervenire in difesa dei carabinieri di fronte a tanti ritardi, casuali o voluti? (n.n.)



Il Procuratore Capo della Repubblica, dott. Franco Roberti

Cinque anni trascorsi senza che la giustizia si sia pronunciata sulla richiesta di due carabinieri, allora in servizio a Capaccio, di vedersi riconoscere l'aggressione verbale subita da parte del Preside del locale Liceo Scientifico, in occasione dello svolgimento della loro attività a tutela dei cittadini tutti.

Di rinvio in rinvio, sempre su richiesta del Dirigente scolastico e del suo avvocato, fino allo scorso 3 dicembre, quando il Giudice di Pace, chiamato a pronunciarsi ha destinato lo svolgimento del dibattimento in aula al 21 ottobre scorso per assenza del cancelliere. Ulteriori dieci mesi di rinvio dell'udienza, a fronte della denuncia di due rappresentanti dell'Arma che hanno indicato anche un teste in grado di confermare quanto da loro stessi sostenuto.

Possibile che in questo lasso di tempo tutti i fatti di giustizia affrontati a Capaccio dall'ufficio del Giudice di Pace risultassero meritevoli di maggiore attenzione? O meglio, è plausibile che un amministratore della giustizia non ritenga opportuno individuare tempi certi a tutela o meno di servitori dello Stato? Difficile a crederci in considerazione pure dei precedenti rinvii che fino a questo momento hanno portato a non giungere al compimento dell'iter giudiziario con pronuncia della sentenza. Inoltre, lo scorso 21 ottobre si è registrato un ulteriore aggiornamento dell'udienza al 20 novembre, perché l'ufficio del Giudice di Pace non aveva notificato all'avvocato della difesa la data del



Due carabinieri attendono da cinque anni il corso della giustizia

dibattimento. Ma, rispetto ai precedenti cinque anni, si registra un cambio del giudice che dovrà emettere la sentenza: da Corrente a Lombardo.

E dietro l'angolo incomberrebbe anche la prescrizione del reato addebitato al Preside che, il 15 maggio dell'anno 2004, quindi non proprio ieri, intimò a squarciagola ai due carabinieri di lasciare il cortile dell'istituto, ove erano entrati per identificare un giovane e sequestrare allo stesso il ciclomotore che utilizzava. Il tutto alla presenza degli studenti e del personale scolastico.

In totale spregio dell'ordine di servizio che i carabinieri avevano ricevuto da un loro diretto superiore e teso ad individuare nelle ore mattutine eventuali spacciatori di sostanze stupefacenti dinanzi ad istituti scolastici ubicati sul territorio comunale di Capaccio. Inoltre, lo stesso Preside creò non poche problematiche, per farsi identificare, tanto che solo successivamente i militari entrarono in possesso delle sue generalità. E per le funzioni espletate in ambito scolastico, fu necessaria una richiesta al Provveditorato agli studi, che immediatamente, con

un fonogramma ebbe ad indicare che trattavasi del Preside del Liceo Scientifico, con sede a Capaccio. Chiara la rilevanza del procedimento giudiziario in corso, considerando il ruolo stesso rivestito dal Preside in questione, soprattutto ai fini di una corretta educazione degli studenti. Elemento che avrebbe dovuto far riflettere tutti coloro che attualmente sono protagonisti del grado di giudizio al cospetto del Giudice di Pace di Capaccio.

Compreso quest'ultimo, a cui è stato demandato il giudizio finale e che non può sottrarsi alla responsabilità attribuitagli, a fronte sia di quanti accusano che di chi al momento veste i panni dell'accusato. Se la Legge è uguale per tutti, non può sfuggire ad alcuno la necessità di evitare ulteriori rinvii che finirebbero, inevitabilmente, per far scemare la fiducia del cittadino nei riguardi dell'amministrazione giudiziaria. E che senso avrebbe questa attesa di cinque anni, per una sentenza, se il calare della prescrizione cancellasse ogni cosa come il colpo di spugna su un tavolo non pulito?

alfr.boc.

Magistrato onorario, e non di carriera, istituito nel 1995

Il Giudice di Pace è un magistrato onorario e non di carriera.

E' stato istituito, in sostituzione del Giudice Conciliatore, a partire dal 1° maggio 1995. Rispetto al Giudice Conciliatore, il GdP (Giudice di Pace) ha una competenza più ampia in materia civile ed una competenza in materia penale, a partire da gennaio 2002, per fatti lievi. Il Giudice di Pace è un magistrato onorario la cui carica dura 4 anni e può essere rinnovata una sola volta fino al 75° anno di età, limite cui cessa dalle funzioni. Il rapporto con lo Stato non è di tipo impiegatizio; il Giudice di Pace percepisce dei compensi in base al numero di udienze effettuate e di provvedimenti emessi, questi redditi sono cumulabili con i trattamenti pensionistici. Il Giudice di Pace è un cittadino chiamato a mediare e a comporre dispute minori, in ambito civile e penale, tra due o più parti. Al concetto corrispondono però significati diversi a seconda dell'ordinamento giuridico di riferimento.

COMPETENZE - Le competenze del Giudice di Pace sono dettate dall'Art. 7 del Codice di Procedura Civile. Ciascun ufficio ha competenza nel proprio ambito territoriale per le materie, alcune delle quali in modo esclusivo, stabilite dal Codice di Procedura Civile (c.p.c.). Le cause rientrano nelle competenze del GdP in base a tre aspetti principali: materia, valore e territorio.

In Materia Civile il Giudice di Pace ha competenza esclusiva, cioè indipendentemente dal valore della causa, per: le cause relative ad opposizione di termini ed osservanza delle distanze stabilite dalla legge, dai regolamenti o dagli usi riguardo al piantamento degli alberi e delle siepi; le cause relative alla misura ed alle modalità d'uso dei servizi di condominio di case; le cause relative a rapporti tra proprietari o detentori di immobili adibiti a civile abitazione in materia di immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori, scuotimenti e simili propagazioni che superino la normale tollerabilità (3-bis) per le cause relative agli interessi o accessori da ritardato pagamento di prestazioni previdenziali o assistenziali (dal 4/7/09). Sono di competenza del Giudice di Pace le cause relative ai beni mobili di valore non superiore a € 2.582,28, € 5.000,00 (dal 4/7/09), quando dalla Legge non sono attribuite alla competenza di altro giudice, e le cause concernenti la circolazione di veicoli e di natanti purché il valore della controversia non superi € 15.493,71, € 20.000,00 (dal 4/7/09).

Su richiesta delle parti interessate, il Giudice di Pace può decidere secondo equità; senza seguire strettamente le norme di diritto ma decidendo secondo i principi regolatori della materia e, comunque, nel rispetto delle norme costituzionali ma solo per caso fino a 1.100 €. Il valore della causa va determinato seguendo le regole di cui agli artt. 10 e ss C.p.c., al capitale vanno sommati eventuali interessi scaduti e spese (art 10° comma c.p.c.)

REATI DI COMPETENZA - I reati di competenza del Giudice di Pace sono: abbandono e introduzione di animali sul fondo altrui e pascolo abusivo (art. 636 c.p.); acquisto macchine utensili (art. 15, Legge n. 1329/1965); appropriazione di cose abusive (art. 647 c.p.); atti contrari alla pubblica decenza (art. 726, primo comma, c.p.); codice della navigazione (art. 1094, 1096, 1119, R.D. n. 327/1942); danneggiamento (art. 635, primo comma, c.p.); determinazione in altri dello stato di ubriachezza (art. 690 c.p.); deturpazione ed imbrattamento di cose altrui (art. 638, primo comma, c.p.); deviazione di acque e modifica luoghi (art. 632 c.p.); diffamazione (art. 595, primo e secondo comma, c.p.); disciplina rifugi alpini (art. 3, D.P.R. n. 918/1957); dispositivi medici (art. 10, primo comma, D.Lgs. n. 507/1992; 23, secondo comma, D.Lgs. n. 46/1997); elezione Camera dei Deputati (D.P.R. n. 361/1957); elezioni amministrative comunali (D.P.R. n. 570/1960); furto punibile a querela (art. 626 c.p.); giocattoli, sicurezza, direttive CEE (D.Lgs. n. 313/91); guida in stato di ebbrezza con rifiuto di sottoporsi al test (art. 186, secondo e sesto comma; 187, quarto e quinto comma, codice della strada); ingiuria (art. 594 c.p.); ingresso abusivo nel fondo altrui (art. 637 c.p.); insensatezza dell'obbligo di istruzione di minori (art. 731 c.p.); invasione terreni o edifici (art. 633, primo comma,

c.p.); lesione personale punibile a querela (art. 582, secondo comma, c.p.); lesioni personali punibili a querela con esclusione di colpa professionale o infortuni sul lavoro con durata superiore a venti giorni (art. 590 c.p.); lotto, ordinamento del gioco (art. 18 e 20, legge n. 528/1982); materia di sicurezza (art. 25 e 62, R.D. n. 773/1931); minaccia (art. 612, primo comma, c.p.); percosse (art. 581, primo comma, c.p.); polizia, sicurezza, esercizio FF.SS. e trasporti (D.P.R. n. 753/1980); pubblicità ingannevole, direttive CEE (D.Lgs. n. 74/1992); recipienti semplici ed a pressione, direttive CEE (D.Lgs. n. 313/1991); referendum (art. 51, legge n. 352/1970); sangue, trasfusioni (art. 17, terzo comma, legge n. 107/1990); settore farmaceutico (art. 3, legge n. 362/1991); somministrazione di alcolici a persone ubriache (art. 691 c.p.); somministrazione di bevande alcoliche a minori ed infermi di mente (art. 689 c.p.); sottrazione di cose comuni (art. 627 c.p.); trasfusione di sangue (art. 17, terzo comma, legge n. 107/1990); uccisione o danneggiamento di animali altrui (art. 638, primo comma, c.p.); usurpazione (art. 631 c.p.). Per molti dei reati il processo può iniziare solamente se la parte che lo ha subito presenta querela. Il termine per presentare la querela è di tre mesi dal giorno in cui è avvenuto il fatto che si vuole denunciare o da quando se ne è venuta a conoscenza. In tutti i casi alla prima udienza il giudice tenterà la conciliazione delle parti.

Materia Amministrativa

ATTI PER CUI E' ABILITATO - Presso l'ufficio del Giudice di Pace si può: asseverare con il giuramento una perizia stragiudiziale o una traduzione; richiedere la certificazione di conformità di atti in possesso dell'utente; richiedere l'autentica della firma su atti da produrre alla Pubblica Amministrazione; fare una dichiarazione sostitutiva di atti di notorietà o di certificazione; autenticare la firma, direttamente da un Giudice di Pace, per la richiesta di referendum.

REQUISITI - Ogni cittadino italiano di età non superiore a 70 anni e non inferiore a 30 può chiedere di essere nominato Giudice di Pace. I requisiti per la nomina sono: avere l'esercizio dei diritti civili e politici; non avere riportato condanne per delitti non colposi o a pena detentiva per contravvenzione, e non essere sottoposto a misure di prevenzione o di sicurezza; avere idoneità fisica e psichica; avere conseguito la laurea in giurisprudenza; avere cessato, o impegnarsi a cessare prima dell'assunzione delle funzioni di Giudice di Pace, l'esercizio di qualsiasi attività lavorativa dipendente pubblica o privata; avere superato l'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense. Il requisito di cui al punto 6) non è richiesto per coloro che hanno esercitato: funzioni giudiziarie anche onorarie per almeno due anni, funzioni notariali, insegnamento di materie giuridiche nelle università, funzioni inerenti alle qualifiche dirigenziali e alla ex-carriera direttiva delle segreterie e delle cancellerie giudiziarie. Oltre a tali requisiti è necessario che la persona da nominare abbia la capacità di assolvere degnamente per indipendenza e prestigio acquisito e per esperienza giuridica e culturale maturata le funzioni di magistrato onorario.

NOMINA - Il procedimento per la nomina a magistrato onorario con funzioni di Giudice di Pace inizia con la pubblicazione dei posti vacanti. I posti vacanti sono pubblicati dal Presidente della Corte di Appello un anno prima che si verifichino le vacanze previste (per scadenza dell'incarico al termine del quadriennio di conferma ovvero per il compimento del 75° anno di età) nella pianta organica degli uffici del Giudice di Pace del distretto ovvero al verificarsi imprevisto di una vacanza. La pubblicazione avviene nel sito www.giustizia.it, nella Gazzetta Ufficiale e nell'albo pretorio dei comuni interessati dalla vacanza ed è comunicata ai presidenti dei Consigli dell'ordine degli Avvocati del distretto. Entro 60 giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, gli interessati devono presentare domanda di ammissione al tirocinio per la nomina a giudice di pace al Presidente della Corte di Appello che ha pubblicato la sede vacante che interessa. Il magistrato onorario che esercita le funzioni di giudice di pace dura in carica quattro anni e, al termine, può essere confermato una sola volta per uguale periodo.

Il Presidente di "Salernitani nel Mondo" parla dell'utilità del recuperare un rapporto con i nostri concittadini per non far dimenticare l'amore per la propria terra, ma anche per rafforzare il made in Italy

Una associazione per rendere protagonisti i salernitani che, sulla scia di varie ragioni, hanno dovuto lasciare la terra d'origine.

E' questo lo spirito che ha spinto **Edmondo Iannicelli** e molti altri a costituire l'Associazione "Salernitani nel Mondo".

"Il nostro obiettivo è quello di realizzare un vero e proprio ponte tra quanti sono rimasti a Salerno e provincia e coloro che, invece, hanno dovuto lasciare i luoghi in cui sono nati - sottolinea **Edmondo Iannicelli** - Si tratta di un ritorno alle origini che certamente potrà favorire l'intero territorio salernitano. Certamente è una esperienza umana che va conservata e promossa al cospetto delle nuove generazioni. Guardare alle proprie radici rappresenta certamente un valido trampolino verso il futuro".

Lo spirito dell'Associazione "Salernitani nel Mondo" è quello di favorire un ritorno a Salerno e provincia di tutti coloro che sono emigrati.

"Effettivamente ogni Comune del salernitano può contare su un nutrito gruppo di persone che, soprattutto a cavallo tra gli anni cinquanta e sessanta, ha varcato i confini nazionali - sottolinea **Edmondo Iannicelli** - Ma il loro amore per i luoghi di origine non è mai venuto meno e rappresenta una costante con chiunque di loro si abbia contatti. Significa che questo interesse va indubbiamente coltivato e promosso con iniziative in grado di favorire scambi culturali e anche economici tra chi nel salernitano vive e coloro che vi sono nati ma si trovano all'estero".

Non a caso l'Associazione "Salernitani nel Mondo" realizzerà un'indagine, "L'emigrazione salernitana di ieri e di oggi", avvalendosi del coordinamento scientifico del Prof. **Luigi Rossi**, Ordinario di Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Salerno.

Il prossimo progetto di ricerca esaminerà le dinamiche dei flussi migratori salernitani analizzandone le implicazioni economiche, demografiche e sociali.

Tale ricerca rappresenterà uno strumento socio-culturale utile non solo a rafforzare il rapporto tra migranti, territorio di provenienza e Paese ospite, ma anche a valorizzare al meglio le possibilità della "doppia appartenenza" al fine di consentire ai conterranei all'estero di operare simultaneamente (in maniera diretta o tramite legami familiari e di amicizia) all'interno degli spazi migratori, come "ambasciatori" e "diffusori" della cultura originaria.

"Si intende creare un ponte tra il paese d'origine e



Il Dott. Edmondo Iannicelli

quello residente, proiettando il territorio salernitano verso lo sviluppo di una community e di un network che favoriranno lo sviluppo economico ed occupazionale della provincia di Salerno - spiega il Presidente **Edmondo Iannicelli** - Si realizzerà un portale web per rendere fruibili ai "navigatori" le testimonianze (documenti, foto, video, file audio, ecc.) dell'emigrazione salernitana e per far conoscere tradizioni, usi, e costumi di tutta la provincia di Salerno. Con la banca dati si favoriranno scambi e nuove opportunità di lavoro".

L'iniziativa, promossa dall'Associazione salernitani nel Mondo, ha già ricevuto il patrocinio del Cnel, dell'Ance Campania, di Confindustria Salerno ed è stata apprezzata da Enti, Istituzioni, istituti bancari ed aziende che ne sosterranno la realizzazione.

A significare la validità di un progetto che intende monitorare la presenza della comunità salernitana all'estero, per favorire l'integrazione totale con quella rimasta sul territorio.

"E' nelle intenzioni della nostra associazione promuovere anche presso gli alunni di ogni ordine e grado una cultura capace di rinverdire le tradizioni ed in particolare di favorire i rapporti con i salernitani all'estero", conclude **Edmondo Iannicelli**.

Segui da pagina 1 Lo Sviluppo e la Classe dirigente

Insomma, una realtà storica ed appetibile sul piano culturale, poco pubblicizzata ed attrezzata per offrire un decente soggiorno itinerante per visitatori che vogliono restare 4/5 giorni nella città storica. Il massimo della miopia di alcune amministrazioni del Sud è l'esaltazione del niente. Sempre a Capaccio Paestum, dopo circa 30 anni che non si realizzava il Pip, il Sindaco **Marino** (per la quasi metà al governo) si autoesaltava, per aver dato la prima autorizzazione, dimenticando il mancato sviluppo e centinaia di posti non realizzati. Nel Mezzogiorno esempi del genere se ne possono fare molti, pertanto basterebbe partire dalle cose semplici per avere uno sviluppo certo e reale. Qualcuno si chiede: perché non si fa? Di chi è la colpa? Oggi, in Italia, lo scarica barile non regge più. Il momento storico è terribile con un futuro incerto, perché mancano le "palestre" di confronto (una volta c'erano le sezioni dei Partiti); le cosiddette "primarie" sono una "Falsa democrazia", perché dopo averle fatte tutto torna come prima e nelle liste si trova tutto ed il contrario di tutto. E' possibile constatare ciò soprattutto nelle piccole realtà dove tutti si conoscono. Al punto in cui siamo, o si fa uno sforzo e si recuperano i momenti di confronto per formare la classe dirigente - ed ecco l'utilità del recupero del ruolo dei **Partiti** - oppure prima o poi ci sarà il baratro. Un tempo era molto, ma molto difficile che un personaggio che esercitava attività losche o oscure fosse accettato nelle sezioni dei Partiti. Per questo, era davvero una rarità che un mafioso, un camorrista o un usuraio potesse essere annoverato tra gli iscritti o potesse prendere parte attiva alla battaglia politica.

A proposito della Banca del Mezzogiorno, il Ministro **Tremonti**, con forza, ha dichiarato cosa significa la svolta per il Sud. Ebbene, qualche dubbio viene, se si pensa al **Banco di Napoli** che è stato prima saccheggiato e messo in ginocchio e poi "acquistato", guarda caso ancora dai "Piemontesi". A **Tremonti** va il merito di aver messo sul tavolo il tema Mezzogiorno. Io dico: finalmente se ne parla, dopo tanto silenzio. Le cose dette dall'on. **Tremonti**, quasi sicuramente, come nel passato, potrebbero inciampare nei meandri dei faccendieri, dei caltronni, dei farabutti e della malavita organizzata che, per anni, ha affossato sin qui il Sud; per questo, il tutto merita molta attenzione.

Il Ministro, tenendo conto di ciò, dovrebbe contribuire di più a coinvolgere chi vuole davvero bene al Mezzogiorno. A proposito della Banca, su "la Repubblica" del 17/10/2009, l'on. **Gianni Pittella**, Vice Presidente del Parlamento europeo, metteva a fuoco una serie di problematiche che nella realtà sono quelle che hanno affossato il Mezzogiorno, nel passato. Così pure il prof. **Giuseppe Galasso**, su "il Corriere del Mezzogiorno" sempre del 17/10/2009, ha parlato delle problematiche relative alle "Grandi opere" che, per il passato, sono state anche le cosiddette "Cattedrali nel deserto".

Signor Ministro **Tremonti**, parliamone. Anche una testata come la nostra, che ogni giorno sta in trincea, può contribuire a scegliere una classe dirigente che potrà dare un contributo in merito. Tutti sono consapevoli che molti amministratori non sono in sintonia con gli interessi generali, ma più con quelli individuali e personali, ma poi si scelgono sempre loro perché rappresentanti istituzionali.

Nessuno si chiede come siano stati eletti, salvo poi intervenire, a babbo morto. Comunque, senza il coinvolgimento delle persone perbene che da qualche tempo si sono messe da parte, non si realizza niente. Adesso, qual è il limite maggiore? Dopo l'elezione diretta dei Sindaci e la modifica della Legge elettorale dei Consigli comunali succede di tutto, per questo anche la proposta del ministro **Calderoli** di ridurre il numero dei consiglieri, per risparmiare, si presta a situazioni a dir poco anomale.

Un tempo, un Comune con più di 15 mila abitanti aveva 30 consiglieri che percepivano un gettone di presenza di 15 mila lire.

Tenendo conto che, mediamente, si tenevano 10 riunioni all'anno, complessivamente, un consigliere costava 150 mila lire che, moltiplicati per trenta, erano



Il prof. Giuseppe Galasso

4 milioni e 500 mila lire: poco più di 2 mila euro di oggi, a carico dell'Ente. In tutto questo, il fatto più importante era, sul piano della democrazia, la maggiore presenza di consiglieri che scaturivano da un'elezione più composita. Oggi, quel consiglio è composto da 20 rappresentanti, con un'elezione legata ad una sola preferenza.

Il risultato è che, mentre prima l'elettore, con quattro preferenze a disposizione, votava il parente strettissimo o anche il faccendiere di turno, gliene restavano comunque altre due, per scegliere un amico, una persona perbene e preparata o qualcuno controcorrente. Insomma, sì, il mercato delle preferenze era possibile, ma a decidere, nel bene e nel male, alla fine, era l'elettore.

Con dieci Consiglieri, il fatto diventa ancora più pericoloso. Mi raccontava proprio un amministratore locale che, già adesso, con 20 consiglieri, succede che l'elettore sacrifica il parente stretto - per necessità economica - e vota il "faccendiere", che è disposto a pagare anche 50 euro a voto. In questo modo, con 10 mila euro, essi recuperano i 200 voti che, aggiunti a quelli dei parenti ed amici stretti, sono utili per essere eletti. Secondo questa logica, con un Consiglio di dieci membri la cosa è ancora peggiore, perché le persone perbene e preparate sono merce rara.

Nel famoso Consiglio comunale dei trenta, la percentuale di persone perbene e preparate era molto più elevata. In genere, le preferenze erano date al parente, all'amico, al "pagatore", ma c'era anche un posto per la persona perbene. Occorre, quindi, recuperare i cittadini a cui la politica sta a cuore, che si avvicinano ad essa per passione dell'interesse pubblico e non per quelli privati. Tenuto conto, quindi, che il ministro **Tremonti** la pensa diversamente dal collega **Calderoli**, è il caso di affrontare la questione anche sendendo un pò di più i meridionali.

Non va dimenticato che il Nord Italia, negli anni sessanta, settanta e parte degli ottanta, ha sfruttato due grandi ricchezze del Sud: la mano d'opera (i contadini - emigrati) e i capitali (salari dei contadini - operai), attraverso la Cassa Depositi e Prestiti (i soldi alle Poste o meglio la Banca degli Enti locali).

Il Ministro delle Riforme, **Calderoli**, ha ragione quando afferma che il Mezzogiorno deve svegliarsi, ma è anche giusto che riconosca che, in quegli anni, i Comuni, le Province e le Regioni del Nord hanno utilizzato quei soldi per realizzare infrastrutture, servizi e tutto ciò che era utile per accrescere il loro sviluppo. Ci scuserà sempre il Ministro **Calderoli**, se gli ricordiamo ancora che il Sud, in quel periodo, continuava a far sacrifici, senza nessun ritorno. Tant'è che le poche cose o infrastrutture avviate sono state fatte male o incomplete.

La Cassa per il Mezzogiorno è stata saccheggiata, non dai meridionali, ma da personaggi senza scrupoli che, quasi sempre, venivano dal Nord, perché conoscevano i meccanismi.

Infine, non va trascurato il fatto che circa il 77% degli investimenti pubblici in Italia sono realizzati dagli Enti territoriali, di cui il 43% dai Comuni.

Nicola Nigro

AltavillaSilentina, per un turismo fuori stagione

di Fernando Iuliano*

La parola magica per il turismo culturale in provincia di Salerno è: destagionalizzare. E' quanto ha fatto l'Amministrazione comunale di Altavilla Silentina, con il suo evento di punta, per l'anno 2009.

"Libertà e moti cilentani", giunto alla sua terza edizione, è stato organizzato per il 24 e 25 ottobre, quando ormai tutto tace, sul versante delle sagre paesane, improbabili eventi tirati fuori a fini di lucro, in ogni angolo di strada della nostra provincia. Con la scusa di promuovere qualche tipo di prodotto della nostra terra, vacanzieri annoiati e turisti della domenica hanno sciamato, nei mesi passati, a gruppi, in comitive familiari, con bambini vocianti ed annoiati al seguito. Non si faceva in tempo a seguire manifesti ammiccanti, che promettevano le delizie dell'Olimpo, a beneficio dei comuni mortali, che già ti arrivava un nuovo annuncio, in qualche nuova contrada, che si proponeva per l'occasione. Al di là della bontà di quanto proposto, la gente non ha fatto mai mancare un concreto interessamento che, sebbene azionato inizialmente dalla curiosità di sperimentare l'ennesimo piatto dei nostri antenati, ha anche sortito l'effetto di aprire le porte di chiese, luoghi della storia, angoli altrimenti negletti del nostro Cilento. Come si diceva, le sagre stagionali, a parte qualche storica eccezione, che si è ritagliata un suo spazio consistente, al di là di mode passeggerie, hanno chiuso i battenti, con un bilancio senz'altro non negativo, soprattutto per chi si è speso in prima persona. Altavilla, come ai tempi dei torbidi del 1799, quando si ritrovò dalla parte dei giacobini, quasi un'isola liberale, in un mare magnum controrivoluzionario, a rievocare certi eventi della sua storia, lo fa in autunno inoltrato. Sfidando la clemenza del tempo e la poco propensione della gente, alle prese con difficoltà quotidiane e con i problemi del lavoro da poco ripreso. La scommessa degli organizzatori sta tutta nella qualità e



Iuliano

varietà delle cose proposte. A partire da una suggestiva rievocazione storica del "miracolo di S. Antonio" ed annesso corteo storico, affidato alla sperimentata bravura di Gaetano Stella, ad una serie di stage di musica popolare, esposizione di prodotti dell'artigianato locale, immancabili degustazioni di piatti della tradizione (i "briddi"), convegni sul '99 altavillese e sull'arte di quei tempi, con l'esposizione di tele della scuola di Francesco Solimena, di Vela e di Pecchedda. Dulcis in fundo, un concerto di Eugenio Bennato che ben si sposa con lo spirito della manifestazione. Sulla scorta dei risultati raggiunti, con un interesse non effimero, da parte dei fruitori di questi eventi, si pensa di proseguire su questa strada della "destagionalizzazione", allo scopo di fuoriuscire da un affollamento di cose che non giovano alla promozione di beni duraturi ed effettivi della nostra provincia. La foga di poter capitalizzare, giocando su un interesse temporaneo e distratto, nuoce alle nostre vere risorse. Un tesoro che va salvaguardato e valorizzato, per poter partire verso uno sviluppo vero e duraturo.

* Assessore comunale